

Mendrisio, 4 settembre 2022

Interrogazione

Label "Città dell'energia" (pur bello che tu sia ...)

Signor Sindaco, signore e signori municipali,

Mendrisio da una ventina d'anni si impegna per promuovere una politica energetica sostenibile, come indica il sito comunale. Nel 2003 il Comune di Mendrisio ricevette il label "Città dell'energia" grazie al fatto che promosse il progetto pilota per i veicoli elettrici leggeri VEL1. Nel frattempo gli sforzi del Comune nato dopo le aggregazioni hanno coinvolto altri settori (energie rinnovabili, efficienza energetica degli stabili pubblici, consulenza ai cittadini ecc.). Nel 2019 è stato conferito il marchio GOLD.

Sul sito del Comune si legge: «Tale label viene conferito da una commissione indipendente su incarico dell'Associazione Città dell'energia. Questa commissione, unitamente a una rete di esperti, conduce le analisi e garantisce la qualità del distintivo, operando nell'ambito del programma federale di Svizzera Energia».

Tale associazione ha allestito un Catalogo Città dell'energia con l'elenco delle misure da adottare in diversi campi (Sviluppo e pianificazione territoriale; Edifici e impianti comunali; Approvvigionamento e smaltimento ecc.).

Gli sforzi profusi in ogni campo per risparmiare energia o favorire, per esempio, il fotovoltaico sono indispensabili se si ha consapevolezza di quanto sta avvenendo di drammatico a livello di cambiamenti climatici.

Vi sono diversi Comuni che però hanno rinunciato alla "rincorsa" dei vari label e che, comunque, si impegnano con progetti e investimenti con la medesima intensità dei Comuni che perseguono l'ottenimento dei label. Tale rinuncia è dovuta in particolare ai costi non indifferenti che la procedura per l'ottenimento del label comporta e dall'inutilità degli stessi potendo perseguire i medesimi obiettivi.

Va anche detto che al di là dei costi della procedura vi sono diverse voci critiche sulla "moda dei label", tra le quali quella autorevole di Bruno Storni. Nell'articolo «Città dell'Energia, via l'etichetta» (La Regione del 14 ottobre 2020) dedicato a Gordola, con intervista al municipale Bruno Storni, si può leggere: «Il dubbio del municipale sul merito del label ottenuto da certi enti locali allora si allarga: "Sono troppi quelli che l'hanno ottenuto troppo facilmente, senza alcun beneficio ambientale, ma tanto marketing politico", osserva criticamente [Bruno Storni]. In Svizzera, dagli anni Novanta a oggi, le Città dell'Energia sono 454, "il 60 per cento della popolazione del nostro Paese – considera [Bruno Storni] – vive in un comune insignito dell'etichetta, ma di svolta energetica nessuna traccia". In ultima battuta: "In futuro, o si alza l'asticella o meglio chiudere. Continuare così significa far credere alla popolazione che

stiamo facendo politica ambientale, ma di questo passo la svolta energetica non la faremo", chiosa».

Nel documento «Domande e risposte su Città dell'energia» (Berna, dicembre 2015) dell'Associazione Città dell'energia, reperibile in internet, si possono leggere risposte su domande puntuali tra le quali anche sulla necessità di avere una verifica e il label; ne proponiamo una:

«Il label è veramente necessario per una politica energetica sostenibile?

Il label in sé è la dimostrazione del successo di un audit o re-audit, la prova tangibile dell'efficacia di un processo. Si tratta di un elemento importante che accresce l'accettazione verso aspetti quali l'impiego di risorse comunali, le linee guida in ambito energetico, eventuali misure costose, le emissioni nella fase di costruzione ecc.»

Questa risposta così come le altre contenute nel documento in questione non ci convincono poiché ci paiono autoreferenziali e utili solo a giustificare una struttura a pagamento.

Considerato che la politica energetica è un compito federale che si è concretizzato nella Strategia energetica 2050 e nell'approvazione della legge sull'energia da parte del popolo nel 2017 riteniamo che la consulenza e anche eventuali controlli o conferimenti di label specifici da parte di Confederazione e Cantoni ai Comuni e ai privati dovrebbe essere gratuita vista la posta in gioco.

Fatte queste premesse chiediamo:

1. Quanto sono costate le varie procedure per l'ottenimento e il rinnovo (quattro, stando al sito) della certificazione Città dell'energia (si invita a indicare le varie voci di spesa)?
2. Non è opportuno, in un'ottica di risparmio a livello di spesa pubblica, rinunciare al perseguimento dell'ottenimento del label Città dell'energia, pur seguendo comunque le direttive di risparmio energetico, efficienza, divulgazione, come fatto da altri Comuni ticinesi?
3. Mendrisio ha ricevuto un sostegno finanziario dalla Confederazione e/o dal Cantone?
4. Nel caso riteneste comunque fondamentale la consulenza esterna fornita dall'Associazione città dell'energia, considerato che la politica energetica è un compito strategico federale che si è concretizzato nella *Strategia energetica 2050* e nell'approvazione della legge sull'energia da parte del popolo nel 2017, non ritenete opportuno farvi parte attiva presso le autorità politiche federali e cantonali affinché il finanziamento dei servizi di consulenza ai Comuni sia totalmente a carico della Confederazione?

Con i migliori saluti.

Tiziano Fontana, consigliere comunale Lista civica Per Mendrisio

Antonia Bremer, consigliera comunale Lista civica per Mendrisio